

«Ma noi non ci arrenderemo facilmente»

Verso Reggio Il coach pesarese sprona i suoi: «Le responsabilità vanno suddivise e bisogna aggredire senza lamentarsi»

«PRIMA REGOLA NON FARLI CORRERE, COME HA FATTO AVELLINO. POI OCCHIO A CERVI: ANCHE SE NON FINISCE, INNESCA TAGLI E BLOCCHI CHE POSSONO FAR MALE»

■ Pesaro

GIOCARE un'altra partita regalando un americano è davvero pesante per una squadra corta, oltre che giovane, come la Vuella. Ma Leka non ha intenzione di piangersi addosso e racconta come la truppa si è preparata alla prima trasferta stagionale, dopo aver digerito l'amaro boccone della sconfitta inaugurale con Brescia, maturata nell'ultimo minuto di gioco.

«Avevamo comunque preparato questa partita non affidandoci troppo alla presenza di Little: anche se avesse potuto scendere in campo, con soli due allenamenti insieme ai compagni, non avrei potuto chiedergli di prendere in mano la squadra. La responsabilità ce la suddivideremo fra tutti, esattamente come abbiamo fatto all'esordio. Martedì son bastate poche parole per metterci alle spalle l'amarrezza – racconta Spiro – e cominciare a ridarci dentro, trasformando la nostra rabbia in energia. A Reggio si va per vincere e non ci arrenderemo senza aver dato tutto».

AL COACH albanese non piace raccontare troppo di ciò che pre-

para contro l'avversario: giustamente certe tattiche o scelte rimangono nello spogliatoio, ma è chiaro che la cabina di regia della Grissin Bon andrà aggredita, per una volta che qualcuno è più giovane dei suoi ragazzi.

«Tutti cercano i punti deboli altrui sperando di poterli colpire, ma non è facile, esistono le contromosse. La prima regola, comunque, è quella di non farli correre, come ha fatto Avellino – ammette –, ma non dobbiamo dimenticare che, come da tradizione, a casa sua Reggio Emilia aggredisce in maniera più forte la partita, sin dal primo minuto, mettendoti le mani addosso. E bisogna imparare a giocare in queste situazioni, senza lamentarsi e senza perdere la posizione, soprattutto sotto canestro, mantenendo il baricentro più basso per non farsi spazzare via dall'avversario».

Il riferimento sembra per Mika, un tantino morbido al debutto nei momenti caldi. Al Memorial Ford, a creare i problemi più grossi alla squadra pesarese era stato Riccardo Cervi: contromisure?

«Cercano di servirlo costantemente quando è in campo, visto che non gioca minutaggi esagerati, ma non è sempre lui che finisce l'azione – avverte Leka –, si innescano tagli e blocchi ciechi a cui dobbiamo fare molta attenzione. Forse la la Grissin Bon ha perso un po' di qualità, ma ha comunque acquistato altra esperienza con un veterano come Markoishvili; mentre la scelta di Candi e Mussini in regia l'apprezzo perché dà fiducia a giovani italiani di talento, chiaro che devono adeguarsi alla categoria. Poi c'è Julian Wright: alla prima di campionato è sembrato ancora indietro fisicamente, ma le sue qualità sono indiscusse e speriamo che non si svegli proprio contro di noi».

Elisabetta Ferri



ECCOLO
Il primo allenamento di Mario Little al vecchio palas

